

GENOCIDIO DEGLI HERERO E DEI NAMA

DOVE, QUANDO, CAUSE, DINAMICHE, TAPPE



INTRODUZIONE

di Reverberi Alessia, Fossoni Davide e Bedogni Samuel 3^B

Gli Herero erano una tribù di allevatori di bestiame che abitavano nel Damaraland, nel nord della Namibia. Nel 1884, all'epoca della spartizione dell'Africa fra le potenze coloniali europee, l'odierna Namibia fu dichiarata come protettorato tedesco.

In questa terra arida e scarsamente popolata, vennero inviati 2000 coloni. I tedeschi incontrarono la resistenza di diverse popolazioni locali alla loro occupazione, nonostante nel 1894 venne siglato un accordo con i Khoikhoi. In quell'anno Theodor Leutwein divenne Amministratore imperiale della colonia, che entrò in un periodo di rapido sviluppo, mentre la Germania inviava le truppe imperiali chiamate Schutztruppe per pacificare la regione.

La politica coloniale tedesca non era egualitaria: i coloni furono incoraggiati a sottrarre la terra alle popolazioni locali, i nativi (compresi gli Herero) vennero usati come schiavi, e le risorse più importanti (in particolare le miniere di diamanti) venivano sfruttate dai tedeschi.

Questa situazione creò un crescente malcontento nella popolazione nativa del luogo.

Gli Herero giudicarono la situazione intollerabile; Samuel Maharero, il loro condottiero, guidò il suo popolo in una grande sollevazione contro i tedeschi: il 12 gennaio 1904 vennero sferrati i primi attacchi. La maggior parte delle fattorie dei coloni venne distrutta, e almeno 123 tedeschi furono uccisi.

Lothar von Trotha, successore di Leutwein, fu costretto a richiedere al governo tedesco rinforzi e un ufficiale d'esperienza per risolvere la crisi. Il 3 maggio il tenente generale von Trotha venne nominato Comandante supremo dell'Africa del Sud-Ovest, e l'11 giugno arrivò con un contingente di 14.000 soldati. Nell'ottobre 1904, gli Herero si allearono con gli assai meno numerosi Nama, una tribù meridionale.

Nella tarda estate del 1904 l'armata di von Trotha si stanziò sull'altopiano del Waterberg. L'11 agosto dello stesso anno venne lanciata l'offensiva che, nelle intenzioni di von Trotha, doveva essere indirizzata allo sterminio del popolo Herero. La strategia fu di circondare completamente l'altopiano, lasciando come unica via di fuga quella che portava all'interno del deserto del Kalahari. Dopo di che von Trotha lanciò un proclama in cui intimava al popolo Herero di abbandonare la propria terra, pena la morte. Si trattava di un vero e proprio ordine di annientamento, visto che gli Herero non avevano possibilità di sopravvivere nel deserto, dove cominciarono a morire di fame e di sete. Il documento contenente questa intimidazione è la prova che esisteva un vero disegno di annientamento da parte dell'autorità militare. In Germania però le decisioni di von Trotha non vennero accolte favorevolmente da parte dell'opinione pubblica. Contro il parere del governo e contro l'opinione pubblica, il kaiser si rifiutò di ordinare a von Trotha di ritirare il suo ordine di sterminio. Ancora per due mesi gli Herero furono braccati nel deserto, fino a che il governo non forzò la mano del kaiser. Il mattino del 9 dicembre un telegramma ordinò a von Trotha di accettare la resa degli Herero. Sembrava che lo sterminio fosse bloccato, ma non fu così.



il generale Lothar von Trotha

La maggior parte degli Herero vennero catturati e portati in 2 campi di concentramento, chiamati Swakopmund. Furono circa tremila gli Herero imprigionati, per lo più donne e bambini che venivano utilizzati per scaricare le navi attraccate in porto. Le condizioni di vita erano talmente miserabili che molti morirono di stenti.



Man mano che l'economia della colonia si espandeva, l'esercito cominciò a dare in affitto gli schiavi Herero ai privati per una cifra di dieci marchi al mese. Incredibilmente alcune compagnie erano così grandi che era loro concesso di tenere propri campi di concentramento. A Swakopmund, come in altre città, a fianco dei campi dei militari c'erano appunto campi di ditte private.



Prigionieri del campo di concentramento



Soldati tedeschi in Namibia

Sull'isola di Shark Island fu costruito il primo campo di sterminio del '000. La maggior parte dei prigionieri a Shark Island non erano Herero, ma bensì Nama. I Nama erano una popolazione della Namibia meridionale che a sua volta si era ribellato contro i tedeschi. Essi non furono messi in campi di concentramento, ma direttamente nel campo di sterminio. Nella Germania di allora circolava il pensiero che i Nama non possedessero alcun merito, e che non avevano motivo di vivere non avendo alcuna utilità nel mondo. I prigionieri di Shark Island venivano raccolti anche da parti lontane della Namibia e spediti al campo tramite ferrovia su vagoni per bestiame chiamati "transport".



Così come per i campi di sterminio nazisti, anche per il campo di Shark Island dovettero trovare degli espedienti. Fu per questo motivo che i soldati tedeschi vendettero i resti di vittime ad alcuni scienziati, laboratori ed università tedesche al fine che formulassero una teoria che giustificasse la gerarchia esistente fra le razze e convalidasse il principio per cui i Nama andavano sterminati.

